

MIRJO SALVINI

CONFRONTI LESSICALI FRA HURRICO E URARTEO*

Queste pagine sviluppano un tema particolare all'interno del più vasto problema del rapporto fra le lingue hurrica e urartea, di cui ho trattato alla recente XXIV RAI. Se in quella sede ho esposto alcuni aspetti di struttura comuni alle due lingue, desidero qui soffermarmi sui confronti lessicali limitandomi, per ragioni di spazio, alla sfera nominale. Punto di partenza è la lista riassuntiva del Diakonoff¹, a cui farò costante riferimento. Alcuni di tali confronti sono ormai acquisiti da tempo² e non vengono qui ripresi in esame. Discuto invece quei confronti che mi paiono problematici, e i nuovi accostamenti che è possibile aggiungere alla lista del Diakonoff.

* * *

Hurr. *allai* « signora » [?] ur. *alau(e/i)* « signora » o simili. — I termini urartei che sono stati paragonati al hurr. *allai* sono : *alae*, *alagi*, *alaue*, **alau-* (*alawi/e*)³. Una verifica di questi confronti impone di mettere in chiaro quali siano — all'interno dell'urarteo — i significati realmente accertabili. Il termine *a-la-e* ricorre una sola volta in UKN 142/HchI 98 : 13, in un contesto per ora incomprensibile che non

* Abbreviazioni rare : *AfV* = *Archiv für Völkerkunde*; *CIC* = C. F. Lehmann-Haupt, *Corpus Inscriptionum Chaldicarum*, Berlin 1928-35; *HchI* = F. W. König, *Handbuch der chaldäischen Inschriften* (AfO Bh 8), Graz 1955-57; *HuU* = I. M. Diakonoff, *Hurrisch und Urartäische* (MSS Bh 6, NF), München 1971; *UKN* = G. A. Melikišvili, *Urartskie klinoobraznye nadpisi*, Mosca 1960; *UKN II* = suppl. del preced., in *VDI* 1971, 3, pp. 299-355, 4, pp. 267-294; *UPD* = *Urartskie pis'ma i dokumenty*, Mosca-Leningrado 1963; *UPhM* = W. C. Benedict, *Urartian Phonology and Morphology*, Univ. of Michigan, Ann Arbor 1958; *US* = G. A. Melikišvili, *Die urartäische Sprache* (*Studia Pohl* 7), Roma 1971.

(1) *HuU* p. 76 sg. La semplice citazione del Diakonoff in questo lavoro si riferisce a quella lista.

(2) Sono raccolti dal Friedrich in *Hb. Or.* II. 2. (1969) p. 46 sg. Si veda anche la lista del Melikišvili in *US* p. 8 sg. e le mie aggiunte nell'appendice allo stesso libro, p. 90 sg. Cito qui il caso di hurr. *pala* = ur. *pili* « canale », che il Diakonoff non riporta. A mia volta non considero qui il confronto registrato dal Diakonoff fra hurr. *lul-ahhā* e ur. *lulu-inā* in quanto non è esclusivo di queste lingue, bensì comune a tutta l'area dell'Oriente antico, sia nel senso originario di toponimo, sia in quello traslato di « barbaro », « straniero ».

(3) Cf. *UKN* p. 387, *US* p. 10, *UPD* p. 60 e 87, *HuU* p. 76, e *OLZ* 71 (1976) col. 30.

giustifica alcuna traduzione. Lo stesso si deve dire per *a-la-ù-e*⁴ in UKN 276/HchI 124 Vo. 20. Anche per quel che concerne *a-la-gi(-e)*⁵ — termine finora esclusivo del linguaggio delle tavolette, cioè delle lettere reali — la traduzione «chozjain» (= padrone) che propone il Diakonoff non mi pare per nulla sorretta dai contesti. Nel commento alle tavolette di Bastām ho avanzato un'altra ipotesi per cercare di rendere comprensibili quelle locuzioni stereotipe, e cioè che si tratti di una forma derivata dal verbo **al-* «parlare».

L'unico confronto possibile resta quello con il termine urarteo che sta alla base della costruzione ablativa *a-la-ù-i-ni-ni al-su-i-ši-ni* (UKN 155 E : 6,46/HchI 103 § 8 III, § 9 III), poiché alterna⁶ con l'analoga costruzione *a-lu-si-ni-ni al-su-i-ši-ni*, la quale significa «per la grandezza (*alsuiše*) del signore (*alusi*)», cioè del dio Haldi : infatti ancora più frequente è l'espressione ^a*Hal-di-ni-ni al-su(-i)-ši-ni* «per la grandezza di Haldi». E l'analisi di queste forme dev'essere ormai *Haldi=i=ni=ni*, *alusi=i=ni=ni* e quindi *alau(i)e=i=ni=ni alsu(i)ši=ni*, con la *i* del genitivo e l'articolo *-ni* in funzione correlativa⁷ davanti all'ablativo *-ni* in funzione strumentale. Se ne desume molto probabilmente un tema **alau-*⁸, ma non si può escludere **alaui/e*, dove la vocale tematica si sarebbe fusa con la *i* del genitivo.

Detto questo, dei tre termini urartei sopra considerati solo *a-la-ù-e* può essere formalmente recuperato al confronto; ma prima di superare l'incertezza bisognerà attendere delle attestazioni più chiare. Per quanto riguarda il confronto col hurrico, che ha buone probabilità di essere valido, bisognerà tener conto sul piano fonetico di questa corrispondenza che ci si presenta fra hurr. *-i/e* e ur. *-u* o *-ui/e* (**-we*). Il caso di hurr. Teššub = ur. Teišeba ci offre in verità un esempio inverso, anche se non si tratta della vocale tematica. Un'ultima considerazione da fare è che in urarteo abbiamo così tre diversi sostantivi col significato «signore» o simili, cioè *huri*, *alusi* e *alau(e/i)*.

* *

Sulla inaccettabilità di un confronto fra hurr. *eni* «dio» e un supposto ur. **inu-* «Gott» ho già scritto in altra sede⁹.

* *

Hurr. *eše* e ur. *eši*. — Mentre è sicuro il valore «cielo» del termine hurrico *eše*, il senso di ur. *eši*, che il Diakonoff confronta col precedente, non è assolutamente provato. Del resto Diakonoff è il solo a fornirne la traduzione, appunto «Himmel».

(4) Il Melikišvili trascrive gli ultimi due segni con un punto interrogativo, ma un controllo del calco pubblicato in foto a tav. 39 di *CICH* conferma senz'altro la lettura, che del resto è data per sicura dal König. Diakonoff, *HuU* p. 74 n. 73, suggerisce un gen. pl. : «der Herren (?)».

(5) Oltre alle ricorrenze raccolte in *UPD* p. 87 aggiungo le tavolette Bastām 1 Ro. 12, 2 Ro. 3, 11, in corso di pubblicazione in *Teheraner Forschungen* IV.

(6) Come è stato notato dal Melikišvili, *UKN* p. 387; v. a. *HchI* p. 170.

(7) Gli aggettivi in *-ini* non esistono più dopo l'analisi esemplare di G. Wilhelm, *ZA* 66 (1976) p. 105 sgg.

(8) Alcuni esempi di temi in *-u* sono i nomi citati in *US* p. 44, cui so può aggiungere anche *Arū'arasau*, divinità citata in *UKN 27/HchI* 10 : 14/54; ma può trattarsi di nomi stranieri. V. però i NP *Išpiliqu* (Bastām 1 Ro. 2) e, forse, *Abiliuqu*, *UPD* 5 Ro. 3'; cf. a. il nome di mestiere ¹⁰ŠE.NUMUN-*hu*, *UPD* 5 Vo. 3, 7 Ro. 3.

(9) *OLZ* 71 (1976) col. 30.

Il testo su cui egli si basa è UKN 281 / HchI 126 : 22 (/HchI 125 Vo. 25), dove si legge ^a*a¹-še A^{MEŠ} e-ši-a ši-ù-li*, secondo il Diakonoff : «wenn das Wasser von Himmel fließt(?)»¹⁰; *e-ši-a* sarebbe un locativo¹¹, mentre la traduzione presupporrebbe un ablativo *-ni*. Va notato inoltre che non è accertata neanche la divisione delle parole, se si pensa che il König¹² divide invece *a-še A^{MEŠ} -e ši-a-ši-ù-li* e traduce «wenn die Wasser fließen gelassen werden». Né può aiutare *[e-ši-i-ni]* in UKN 33 / HchI 19b : 3, perché in contesto corrotto, o la frase *i-ni e-s[i¹Me]-nu-a-še e-ši-ni-ni <za> (?) -du-ni* (UKN 31 / HchI 22 : 4-5) : suggerisco questo emendamento in base al confronto con la frase *Menuaše Išpuinihihiše ini esi zaduni siršini* (UKN 63 / HchI 60 : 1-2; UKN 64 / HchI 61 : 1-4), che significa «Menua, figlio di Išpuini, ha reso questo luogo *siršini*». La prima delle due è una iscrizione incisa sulla parete d'ingresso in un locale rupestre sul versante nord della Rupe di Van (Van Kalesi), e il termine *siršini*, per ora intraducibile, ha evidentemente attinenza con quell'opera di architettura rupestre. Dall'analogia fra i due contesti — se è giusta l'emendazione — mi pare che si debba proprio escludere il senso di «cielo» o «celeste» per il termine in esame.

Cito infine, per l'assonanza, ¹⁰*e-ši-a-le* É.GAL che designa nella tavoletta UPD 11 Vo. 1 una non meglio specificata categoria di persone presente nella residenza reale di Rusaḫinili/Toprakkale.

* *

Accanto al confronto fra hurr. *ewri (ibri)* «signore, re» e ur. *huri* «signore», registrato dal Diakonoff, si può aggiungere quello fra gli astratti, hurr. *ebriši* «regalità» e ur. **huriše*; quest'ultimo compare nella grafia mista EN-*še*, e il senso di «regalità», «dignità regale», è assicurato dall'alternanza con LUGÁL-*luhi*¹³.

* *

Hurr. *hurati-* «soldato, truppa» = ur. *huradi*, idem. — Il confronto è stabilito da tempo, ma date le numerose attestazioni del termine anche in testi accadici a partire dall'epoca mB, resta aperto il problema della direzione del prestito. I dizionari accadici non sono concordi sull'origine¹⁴; per la parola urartea si tratterebbe comunque di un prestito dall'accadico. Giustamente si sono espressi per una origine hurrico-urartea del termine E. von Schuler¹⁵ e il Diakonoff¹⁶. Quest'ultimo vorrebbe riferire allo stesso tema un termine *hur-iz-adi*, ma si tratta del plur. acc. *hurizāli* (è testimoniato anche il plur. hurr. *hurizēna*) del sostantivo nuziano *hurizu* di derivazione hurrica¹⁷. Anche A. Kammenhuber, parlando dei prestiti accadici nel hurrico, ritiene

(10) *HuU* p. 133; anche la sua interpretazione della formula *mei ešimeši elmuše manuni*, *ibid.* p. 97 n. 103, è improntata all'interpretazione di *eši* in quanto «cielo».

(11) *HuU* p. 60.

(12) *HchI* p. 157 c.n. 1. A. Goetze, *RHA* 24 (1936) p. 273 sg. era incerto sulla divisione.

(13) Cf. N. V. Harutjunjan, *VDI* 1966, 3, p. 91 sgg.; v.a. M. Salvini, *Or.* 39 (1970) p. 409.

(14) Per il CAD H p. 244 s.v. *hurādu* A si tratta genericamente di parola straniera. Lo *AHw* p. 357 s.v. *hurādu* 1 lo collega al verbo nA *hurādu* «wachen, bewachen».

(15) *RHA* 68 (1961) p. 22 n. 3.

(16) *HuU* p. 66.

(17) Cf. *AHw* p. 359 e CAD H p. 251 sg.

in questo caso possibile l'inverso¹⁸. Registro qui il nome di città *Huradinakuni*, che si legge in iscrizioni di Menua ad Aznavurtepe¹⁹; vi si può isolare almeno il plurale *huradi*=na=.

* *

hurr. *kirkirni*, *karkarni* = ur. *qarqarani* «corazza» o simili. — Il significato dell'ur. *qarqarani*²⁰ si desume dalla natura dell'oggetto su cui è apposta l'iscrizione UKN 149a / HchI 100 C (= UKN II 149a), vale a dire un bottone di bronzo trovato a Karmir-blur in associazione con lamelle di una corazza. Il testo dice: (r. 1) *Hal-di-e e-ù-ri-e* (r. 2) *i-ni qar-qa-ra-ni* ¹*Ar-giš-li-še* NĪ.BA, «a Haldi, signore, questa corazza Argišti dedicò».

Il termine hurrico col quale propongo il confronto²¹ è presente nei seguenti contesti:

Mit. III 113, 118: *kir-kir-ni*^{MEŠ} *nu-ù-ù-li*^{MEŠ}

KBo XV 1 // KUB VII 58 IV 23' sg.: ... *ka-aš-li-ra/ip-ša-a-li-ra/eš-ši-ra* (24')

kar-kar-ni-ra/nu-u-li-ra/hu-u-ra-li-ra ...

KUB XXXII 19 I 18: ... *kar-kar-ni u-ur-na-aš-ḫi nu-ù-li* ... (nella preced. r. 14 si

legge *ša-ù-ri* «arma»).

KUB XLVII 100, 4': *kar-kar-e-ni*⁽⁻⁾, (5') .. ^{GIŠ}TUKUL-ri[

Direi che le associazioni combinatorie offerte da questi contesti giustifichino senz'altro l'identificazione di *kirkirni* del hurrico di Mitanni con *karkarni* del hurrico di Boğazköy²², e che la vicinanza con i termini *hurati* «soldato, truppa», *šauri* «arma» (nella grafia mista ^{GIŠ}TUKUL-ri), *kašli* «arco» e *ipšali* (= *išpa(n)li*) «faretra»²³ restringa la sfera semantica al lessico bellico o dell'armamento. Pertanto l'aggancio con l'ur. *qarqarani* mi sembra più che legittimo. Aggiungo che gli stessi contesti suggeriscono che anche il termine hurrico *nuli* appartiene a quel vocabolario.

* *

Hurr. *gurbīši*, una sorta di corazza = ur. *gurbi*=ni «faretra». — L'unica attestazione che abbiamo in contesto hurrico è *gur-bi-ši* in KUB XXVII 6 I 18 // XXVII 1 III [49], all'interno della lista delle armi di Šaušga. Questo termine, che si trova anche come prestito hurrico nell'ittito *kurpiši*²⁴, fu subito collegato da C.-G. von Brandenstein²⁵ con una serie di attestazioni in testi accadici di varia epoca e provenienza, per lo più di ambiente hurrico²⁶. Di recente V. Haas²⁷ ha proposto un

(18) *Die Arier im Vorderen Orient*, Heidelberg 1968, p. 130.

(19) Cf. K. Balkan in *Anatolia* 5 (1960) p. 116, testo 1, rr. 14, 17, 21, e p. 122, testo 2 (dupl. del prec.), rr. 13, 15, 19; tali testi sono accolti nel corpus come UKN II 372 e 373.

(20) *HuU* p. 61: *qarqar* «Panzer», casus absolutus + articolo -ni.

(21) Cf. KUB XLVII p. viii sub No. 100.

(22) Cf. già *Hurritologische Studien* II (*ADAT* 31, 1978) p. 111 sg.

(23) Si veda V. Haas - G. Wilhelm, *Or.* 41 (1972) p. 5 sg. con ulteriori contesti.

(24) *HWb* p. 118a, v.a. p. 322a: hurr. *gurpiši*.

(25) *ZA* 46 (1940) p. 104 sg.

(26) Sono raccolte in *CAD*, G, p. 139a sg. s.v. *gurpisu*, e in *AHw* p. 929a s.v. *qurpi(s)su(m)*.

(27) *OA* 11 (1972) p. 233.

confronto con l'ur. *gurbe* «faretra», in base ad una notizia del Diakonoff²⁸, relativa ad un inedito. Il testo in questione è ora edito come UKN II 428: la breve scritta corre sotto il bordo alto di una faretra di bronzo rinvenuta a Karmir-blur, e dice *Hal-di-e EN-ŠŪ i-ni gur-bi-ni* ¹*Sar₅-du-ri-še* NĪ.BA, «a Haldi, suo signore, questa faretra Sarduri dedicò». L'incertezza nella lettura della parola in esame, che ancora compare presso Melikišvili, è senz'altro superata dal controllo della foto dell'oggetto, pubblicata da B.B. Piotrovskij²⁹.

Il significato per tal modo accertato dell'ur. *gurbini* può aiutare forse a individuare quale fosse all'origine il senso della corrispondente parola hurrica. In verità nel hurrico di Boğazköy il termine per «faretra» è *išpa(n)li*, derivato dall'accadico *išpatu(m)*³⁰. Ciò potrebbe aver determinato lo slittamento semantico di *gurbīši*, venuto a significare una sorta di corazza, se l'interpretazione corrente ha colto nel segno. Come si è visto abbiamo ora un altro termine, *kirkirni/karkarni*, cui attribuire una traduzione di questo tipo. Bisogna aggiungere d'altronde che, come hanno mostrato V. Haas e G. Wilhelm³¹, per designare un'altro tipo di arma, l'arco, esistono in contesto hurrico due termini, quello hurrico, *ḫašijali*, e quello di derivazione accadica, *kašli* (da *qaštu(m)*).

Infine direi che il confronto con l'urarteo offra un elemento in più a favore dell'origine hurrica anche delle attestazioni accademiche, per quanto i dizionari non si pronuncino³².

* *

Il confronto operato dal Diakonoff fra hurr. *mari-anne* «Wagenkämpfer» (nicht «Adeliger»!) e ur. *mar* «hoher königlicher Angestellter»³³ può essere accettato solo con riserva, anche se il superamento della «classica» etimologia indo-iranica di *marianni*³⁴ apre certamente le porte ad una etimologia interna al gruppo linguistico hurrico-urarteo. Il termine urarteo ricorre in effetti solo due volte, in due tavolette di Toprakkale, che contengono liste di personale della città: in UPD 12 Ro. 7-9 si sommano 104 ^{LU}ta[r]²-da-aš-ḫi-e e 1009 ^{LU}ki-ri-ni-e-i, e la somma dà 1113 ^{LU}ma-ri-gi³⁵. Quanto si può dire con sicurezza è che si tratta di categorie di persone, ma mi sembra difficile affermare che si tratta di «nobili» o «alti funzionari reali», se non altro dato il considerevole numero degli stessi. Il testo contiene l'elenco di ben 18 diverse categorie di persone ma non permette una loro suddivisione gerarchica. D'altra parte

(28) *UPD* p. 88: *gurbe* «faretra (?)».

(29) *Karmir-blur. Album*, Leningrado 1970, fig. 49.

(30) *AHw* p. 397.

(31) *Or.* 41 (1972) p. 5.

(32) *AHw*: «uH»; *CAD*: «foreign word». Sostengono invece la derivazione hurrica von Brandenstein e Friedrich, locc. citt. (v. note 24 e 25) nonché A. Salonen, *Hippologica Accadica*, Helsinki 1956, p. 141, e la ritiene probabile E. Salonen, *Die Waffen der alten Mesopotamier*, Helsinki 1965, p. 101.

(33) Si veda anche *Or.* 41 (1972) p. 114 sg. c.n. 93; ma era già stato proposto in *UPD* p. 81.

(34) Si veda A. Kammenhuber, *Die Arier...*, p. 220 sg. e Diakonoff, *HuU* p. 77 n. 76 e *Or.* 41 (1972) p. 114 c.n. 91. Ma il Diakonoff ne dubitava già in *UPD* p. 81.

(35) Genitivi sec. Diakonoff; v. locc. citt. n. 33. L'altra attestazione è ^{LU}ma-ri-ḫi, *UPD* 15 Ro. 2 4.

noi conosciamo alti funzionari reali, soprattutto dalle lettere trovate nei centri periferici di Karmir-blur e Bastām, ma i loro titoli sono espressi ideograficamente³⁶.

* *

Il Diakonoff³⁷ registra un confronto fra hurr. *nir-ae* «gut(?)» e ur. *nir-b-*, *nir-ib-* «(das) Gut, Güter, Geld». Mentre il senso della parola hurrica è stata stabilita con certezza dal Laroche³⁸ il valore di *ni-ri-bi/e* dipende dalla sua corrispondenza con l'ass. *bi-bu* nella bilingue di Kelišin³⁹. Il Diakonoff, invece di *bi-bu* (= *bibbu*⁴⁰), legge *kās-pu* e lo intende nel senso di «Geld, Reichtümer», ottenendo così il significato da dare a *nir(i)bi/e*. Ma tale lettura — in sé possibile⁴¹ — è stata respinta già dal Goetze e dal Benedict⁴², e con ottimi argomenti. Fondamentale è la presenza dell'accadogramma *BI-BU* anche in contesto urarteo nella iscrizione rupestre di Sarduri II sull'Eufrate (UKN 158 / HchI 104 : 25). La preda bellica ottenuta a spese di Hilaruada di Malatya enumara «oro, argento, *bibu* e *didguši* (parola urartea non traducibile con precisione)». Ciò esclude la lettura *KĀS-PU*, sostenuta invece dal Diakonoff anche in questo testo. Pur trovandosi accanto a KÜ.BABBAR, *KĀS-PU* si giustificerebbe come designazione generale di «denaro, ricchezze». Ma è evidente che si tratterebbe di una ripetizione pleonastica di «oro (e) argento». Inoltre, a favore della propria traduzione di *nir(i)bi/e*, il Diakonoff sostiene che tale termine negli elenchi di preda è posto prima delle persone umane, mentre il bestiame viene elencato dopo. Ma questo non è esatto, perché se in UKN 158 / HchI 104 : 20 abbiamo la sequenza *ni-ri-bi 'a-še* (uomini) *saḫlu-lú* (donne), in UKN 155 C 32 / HchI 103 § 4 V si legge invece [^{']}*a-še saḫlu-lú ni-ir-bi di-id-gu-ši*.

Non c'è pertanto alcuna ragione valida per non conferire all'ur. *nir(i)bi/e* il senso approssimativo di «bestiame», «mandrie» o di nome di un animale da allevamento, e in questo ambito sono i significati che per lo più sono stati proposti⁴³. Mi sembra pertanto che il confronto fra hurrico e urarteo debba decadere.

* *

Il confronto fra hurr. *pur(u)li* «casa» e ur. *purulə*, egualmente proposto dal Diakonoff, dovrà essere considerato almeno molto incerto, in quanto il termine

(36) Si veda da ultimo il mio articolo «Die urartäischen Tontafeln aus Bastām», in stampa in *Teheraner Forschungen* IV : Tabelle III e commento.

(37) *HuU* p. 76 c.n. 75.

(38) *RA* 54 (1960) p. 199, e *Ugaritica* 5 (1968) p. 505.

(39) La migliore edizione è quella di W. C. Benedict, *JAOs* 81 (1961) : v. p. 362 (testo ass., rr. 10, 21, 26, 27, 33), p. 372 (testo ur., rr. 9, 11, 24, 28, 29) ed il commento a p. 364 sg.

(40) Cf. A. Goetze, *ZA* 39 (1929) p. 107 ; *AHw* p. 124.

(41) Era stata già avanzata da E. Ebeling, apud G. F. Lehmann-Haupt, *CICh* col. 26 n. 14 e col. 31.

(42) Locc. citt. nelle note 36 e 35.

(43) «Opfertiere» : Goetze *ZA* 39 (1929) p. 106, 108 ; Friedrich, *ArOr* 4 (1932) p. 60 n. 2. *Einführung ins Urartäische*, Leipzig 1933, p. 4 sg. «Vieh» : Friedrich, *WZKM* 47 (1940) p. 199 n. 1. «Herde», «Herdentiere» : König, *AfV* 8 (1953) p. 162, *HchI* p. 196. «Grossvieh(?)», «Herde(?)» : Melikišvili, *US* p. 85 (v.a. UKN p. 403). «Schaf» : *AHw* p. 124 s.v. *bibbu* (2). Il Benedict (loc. cit. in nota 39) sulla base del contesto di Kelišin pensa a «some sort of statue or figure, perhaps a guardian of the gate».

urarteo è un hapax (UKN 89 / HchI 56 : 8, *pu-ru-li-n[i]*), inserito in un contesto che non permette per ora alcuna traduzione.

* *

Il termine *sarme* «foresta», che il Diakonoff scompone **sarri-me* in analogia con *pura-me* «schiavo» confrontandolo con ur. *šari* «giardino», non può ancora essere considerato sicuramente di derivazione hurrica⁴⁴.

* *

Hurr. *šauri* «arma»⁴⁵ = ur. (^{GIŠ})*šuri* «arma»⁴⁶. — Dobbiamo questo confronto, che non risulta presso Diakonoff, a V. Haas⁴⁷. La traduzione del termine urarteo investe anche l'interpretazione della frequente espressione che si trova nelle titolature reali, LUGAL ^{KUR}*šū-ra(-a)-ū-e*, che il Friedrich traduce «König des Landes der Šura»⁴⁸. Il Diakonoff⁴⁹ ne isola **šuri=li*, plurale di *šuri* «arma» e, considerando anche che l'espressione alterna con KUR.KUR^{MEŠ}, propone di intendere circa «Waffenvolk», quindi «Stämme».

Si deve comunque considerare definitivamente superata la traduzione «carro» del König⁵⁰ per le numerose attestazioni di (^{GIŠ})*šuri*, e la conseguente interpretazione «die Wagenländer» di ^{KUR}*šuri(e)li*. Dato che la parola in questione è spesso associata al dio Haldi (è infatti l'arma del dio), tale traduzione ha dato luogo a congetture sul «carro di Haldi» da parte di M. van Loon⁵¹ e P. Calmeyer⁵².

* *

L'urarteo *šeh-*, che il Diakonoff traduce «rein» ponendolo in rapporto col hurr. *šeh-al-* «purificare», si basa su due sole attestazioni di *še-ḫa-di(-e)* (UKN 281 : 21, 25 / HchI IV, V), un termine cui Melikišvili non dà traduzione, e che il König considerarebbe la designazione di un sacrificio. Anche in questo caso, in mancanza di una traduzione sicura di uno dei due termini del confronto, questo dovrà essere abbandonato.

* *

Hurr. *šehir=ni* «il destino», *šuhur=ni* «la vita» = ur. *šehiri* «vivo». — Il confronto è registrato per la prima volta dal Friedrich⁵³, ma il Diakonoff non lo

(44) Cf. *AHw* p. 1030.

(45) Cf. E. Laroche, *JCS* 2 (1948) p. 119.

(46) Cf. Diakonoff, *EV* 6 (1952) p. 107 sgg. V. a. le argomentazioni risolutive del Benedict in *UPhM* p. 123 n. 9.

(47) *OA* 11 (1972) p. 233.

(48) Da ultimo in *Hb. Or.* II.2. (1969), p. 33.

(49) *OLZ* 68 (1973) col. 9.

(50) *HchI* p. 202 ; v. a. *AfV* 9 (1954) p. 33 sgg.

(51) *Fs. Gülerbock*, Istanbul 1974, p. 190 sg.

(52) *AMI* 7 (1974) p. 55.

(53) *HWb* 3. Erg. p. 48, con la seconda parola hurrica.

accoglie nel suo elenco. La parola hurrica ha numerose attestazioni, fra cui non poche in nomi di persona, e in vari archivi. Sono state raccolte da V. Haas e G. Wilhelm⁵⁴, i quali precisano il confronto ponendo l'accento sulla corrispondenza più stretta del termine urarteo con la variante più antica, attestata nel NP Pāhri-šehīrni a Chagar-Bazar.

*
* *

L'urarteo *šišē* «Zwei(heit?)», che il Diakonoff accosta al hurrico *šini* «due», si basa su *ši-ši-ni* in UKN 128 B 1 : 34 / HchI 82 Vo. VIII, ma anche in questo caso la traduzione è tutt'altro che assicurata. Il König⁵⁵ pensa ad un errore dello scriba per *me!-ši-ni*. Il Diakonoff⁵⁶ analizza **šišši* < **šin-ši-* e vede il termine in questione anche in un ablativo *ši-šú-ḫa-ni* (**šiš-uhə*, con suffisso aggettivale), nonché in *šišlini*: ma il primo viene inteso «nuovamente»⁵⁷ e il secondo «per la terza volta»⁵⁸ o «inoltre»⁵⁹. Data l'incertezza sul senso delle parole implicate⁶⁰, il confronto con il hurrico deve essere considerato almeno molto dubbio.

*
* *

Nell'accostamento proposto dal Diakonoff fra hurr. *leae* e ur. *leae*, ambedue tradotti «viel, sehr»⁶¹, il punto debole è ancora una volta il termine urarteo, dato che si tratta di un hapax. A ciò si aggiunge che la lettura stessa e la suddivisione delle parole nel passo in questione sono assolutamente incerte. Il Melikišvili, UKN 127 V : 79, trascrive questa riga DÜ^{MEŠ}-li ḪÁ-e; il König, HchI 80 § 13 IV, legge invece: *x x -li-x-ḫi a e*. Ambedue le edizioni concludono la riga: É.GAL^{MEŠ} GIBÍL-bi ḫar-[ḫa-ar-šú(-ú)-bi]. La parte intelligibile significa ovviamente «fortezze detti alle fiamme (e) di[strussi]». Sarebbe comunque il primo caso in cui nei resoconti bellici urartei gli obbiettivi militari, regioni città o fortezze che siano, sono accompagnati dal concetto di «molti». Solitamente abbiamo il determinativo MEŠ o la specificazione della quantità mediante un numerale.

*
* *

Hurr. *tur(u)bi-* «nemico» = ur. *dur(u)bae* «ribelle». — Tale confronto, che il Diakonoff rubrica fra i verbi (hurr. *tur-(u)b-i* «Aufstand» o.ä., urart. *dur-b-* «Aufstand machen»), si precisa grazie a E. Laroche⁶², il quale, partendo dal vocabolario quadrilingue RŠ 20.149 III 19' (hurr. *tu-ur-bi* = ug. *e-bu*) conferisce anche al termine hurrico il senso di «nemico»⁶³. Le attestazioni della parola hurrica sono raccolte

(54) AOATS 3 (1974) p. 129 sg. n. 2.

(55) HchI p. 167, addendum a p. 106.

(56) Or. 41 (1972) p. 113 n. 86, OLZ 68 (1973) col. 11.

(57) HchI p. 202; UKN p. 407; US p. 87.

(58) Cf. J. Friedrich, ZA 6 (1931) p. 287; Einführung ins Urartäische, p. 61 con studi precedenti. V. a. UKN p. 407 e US p. 51.

(59) Così il König, HchI p. 225.

(60) Del resto lo stesso Diakonoff in un primo tempo, UPD p. 91, intendeva *šišē* «tre».

(61) V. a. HuU p. 73 n. 73 *lé-a-e* «viel».

(62) RA 67 (1973) p. 122-124.

(63) E. A. Speiser, JAOS 59 (1939) p. 313, intendeva «need, trouble».

dal Laroche. Quanto al termine urarteo, esso compare come *du-ur-ba-i-e* (UKN 128 A3/ HchI 81 Ro. VI; UKN II 372 : 8, 22; 373 : 6) e *du-ru-ba-i-e* (UKN II 373 : 20). La forma verbale *du-ur-ba-bi* (*durba=bi*, «si sollevò, si rivoltò») ha un'unica attestazione in UKN 128 A1 : 14 / HchI lato sin. III.

*
* *

Hurr. *umini* «paese, regione»[?] = ur. *ebani*, idem. — Il significato di queste parole, come si sa, è accertato indipendentemente all'interno di ognuna delle due lingue. Quello che fa difficoltà è qui l'aspetto fonetico. Tale confronto non viene infatti riportato dal Diakonoff, anche se è stato registrato dal Melikišvili⁶⁴. Si può forse ricordare che un analogo rapporto fonetico intercorre fra hurr. *Šimigi* e ur. *Šiuini*. L'identificazione è del Friedrich⁶⁵, il quale cita l'alternanza *m/ū* a Nuzi. All'interno del hurrico una alternanza *m/p* era stata notata dal von Brandenstein⁶⁶ e dal Sommer⁶⁷. Inoltre hurr. *u* corrisponde a ur. *e(i)* anche nel caso di Teššub = Teišeba, anche se non si tratta di inizio di parola.

*
* *

In conseguenza di quanto esposto propongo qui una nuova lista dei confronti nominali: hurr. *allai* «signora» = ur. *alau(e/i)* «signore» o sim.; hurr. *allai* = ur. *ale-* «padre»; hurr. *ewri/ibri* «signore, re» = ur. *huri* «signore» (divino); hurr. *ebrišši* = ur. **euriše* (EN-še) «signoria», «regalità»; hurr. *hari* = ur. *hari* «via», «spedizione militare»; *hawur=ni* (e varianti) «la terra» = ur. *qiura-* «terra»; hurr. *hurali* = ur. *huradi* «soldato, truppa»; hurr. *ki-* = ur. *gi(e)* «deposito»; hurr. *kirkirni, karkarni* = ur. *qarqarani* «corazza»; hurr. *gurpiši*, una sorta di corazza (?) = ur. *gurbi=ni* «faretra»; hurr. *mari=anni*[?] = ur. *mari-*; hurr. *muli* «fiume» = ur. *muna* «fiume»; hurr. *pala* = ur. *pili* «canale»; hurr. *papa=nni* = ur. *baba=ni* «monte»; hurr. *pura=me* = ur. *bura-* «schiavo»; hurr. *šala* = ur. *šila* «figlia»; hurr. *šawala* = ur. *šali* «anno»; hurr. *šauri* = ur. *šuri* «arma»; hurr. *šehir=ni* «il destino», *šuhur=ni* «la vita» = ur. *šehiri* «vivo»; hurr. *tarman(n)i* «sorgente» = ur. *lar(a)mana/i-* «fontana»; hurr. *taršuwa=nni* = ur. *taršua=ni* «uomo»; hurr. *laše* = ur. *laše* «dono»; hurr. *liša/i* = ur. *tiš=nu* «cuore»; hurr. *tiwe* «parola» = ur. *lini* «nome», *ti(a)u-* «parlare»; hurr. *tur(u)bi* «nemico» = ur. *dur(u)bae* «ribelle», *durba-* «ribellarsi»; hurr. *ukri* = ur. *kuri* «piede»⁶⁸; hurr. *umini*[?] = ur. *ebani* «paese, regione».

*
* *

Il materiale complessivo concernente i confronti lessicali della sfera nominale è ancora un po' troppo esiguo (la lista del Diakonoff ne comprende 28; la nuova

(64) US p. 9.

(65) Or. 9 (1940) p. 217.

(66) ZA 46 (1940) p. 102 n. 1.

(67) ZA 49 (1949) p. 342; v. a. E. Laroche, Recherches p. 65.

(68) Cf. Friedrich, «Handes Amsorya» 1961, Nr. 10-12, p. 512.

lista che qui propongo fra eliminazioni e aggiunte ne conta 27) per permetterne una suddivisione ragionata in vocabolari specifici, e non può comunque prescindere da un'analisi puntuale anche dei confronti possibili fra pronomi temi verbali, avverbi, congiunzioni, etc. Sia permessa infine però una annotazione : all'interno di questo modesto materiale sembra relativamente cospicuo un gruppo di termini del vocabolario bellico. Le due lingue hanno in comune le parole per « soldato, truppa », per « arma » e i nomi di due armi specifiche, quali la faretra e la corazza, nonché il concetto di « nemico » o « ribelle »; e lo stesso termine *hari* nel senso di « spedizione militare » appartiene a questo ambito. Mi domando se non si possa vedere in ciò (pur tenendo conto della casualità determinata dalle circostanze stesse delle attestazioni) una conferma indiretta di una comunanza etnico-politica fra popolazioni hurrite e proto-urartee nel corso del secondo millennio. Soprattutto a partire dal XIV secolo il continuo stato di belligeranza con la rinnovata potenza assira può aver contribuito a conservare più a lungo nelle due lingue per l'appunto gli antichi termini comuni relativi alla guerra.